Butti: “Cybersecurity questione di sovranità e innovazione”

Definire insieme una strategia per combattere insieme cybercrime e cyberattacchi. E’ questo l’obiettivo dichiarato per arrivare ad una difesa comune. La cybersecurity come faro di innovazione. *“Il mio dipartimento ha investito 623 milioni per quanto riguarda il PNRR sulla cybersecurity, su progetti specifici ad ACN. Obiettivi tutti centrati e ne siamo orgogliosi. Ritengo che si debbano dare delle risposte rispetto a quello che è stato fatto”.* Lo ha detto **Alessio Butti**, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l’Innovazione nel suo intervento alla quinta edizione della Conferenza Internazionale *“CyberSEC – Cybercrime e Cyberwar: Norme, Geopolitica e Cybersecurity per una Difesa Comune”*, promossa e organizzata da Cybersecurity Italia in collaborazione con la Polizia di Stato, in corso a Roma il 4 e 5 marzo 2026 presso la Superiore di Polizia.

Gli investimenti del PNRR

In dettaglio, 200 milioni sono stati indirizzati per le infrastrutture, 400 milioni per sistemi di prevenzione delle amministrazioni centrali e locali. *“Io credo che la cybersicurezza sia una questione di sovranità e innovazione, per custodire i dati che sono il nostro patrimonio più importante”*, ha aggiunto Butti, ricordando che ogni tecnologia porta con sé inevitabilmente opportunità ma anche rischi per le superfici di attacco. *“Nel 2025 gli incidenti cyber in Italia sono aumentati del 36% rispetto all’anno precedente. L’Italia è al centro della criminalità cyber, nonostante non*

abbia un così grande potere economico”, ricorda Butti, aggiungendo che la cybersicurezza è una sfida geopolitica globale, con le filiere e i servizi sempre più integrati, interconnessi tra loro. Proprio per questo bisogna adeguarli alle complessità del momento. Tutta la filiera deve transitare e arrivare verso il successo.

Butti: La sicurezza non si compra, ma si costruisce

“La sicurezza no si compra, ma si costruisce”, prosegue Butti nel suo intervento. *“Noi stiamo investendo anche in termini di conoscenza e di infrastrutture ad altissima affidabilità. Lo stiamo facendo per contrastare la frammentazione”.* Butti ha poi ricordato che si sta *“investendo parecchio anche in termini di conoscenza, in infrastrutture digitali ad altissima affidabilità, nella migrazione verso ambienti cloud che consentono quindi di custodire i nostri dati soprattutto per quanto riguarda la pubblica amministrazione centrale e locale nel modo migliore”*. *“Lo stiamo facendo per contrastare la frammentazione e la vulnerabilità che altrimenti sono ovviamente due serie minacce”*, ha sottolineato.

Identità digitale, Butti: Il Governo punta sulla CIE

“Il Governo sta facendo investimenti importanti anche per le identità digitali, siamo concentrati sulla CIE che è la più sicura. La CIE è un potente presidio di sicurezza. In uno Stato serio c’è un solo strumento di identità digitale. Noi abbiamo anche lo SPID. I numeri ci confermano che la CIE è la strada giusta”, aggiunge Butti.

In un mondo dove i servizi strategici sono tutti interconnessi fra loro, il presidio della sicurezza è affidato anche alla normativa. *“Noi ci stiamo adeguati con la direttiva NIS e la*

NIS 2. Alcuni la hanno criticata. Stiamo potenziando il golden power, un esercizio che è nelle corde del Governo. Il Dipartimento è concentrato su AI, calcolo computazionale”, dice il Sottosegretario.

E sull’AI, Butti ha sottolineato come l’intelligenza artificiale abbia industrializzato il rischio cyber in quanto il costo dell’inganno è minore con la sua applicazione.

La crittografia post quantum

Stiamo inventariando sistemi hardware e software in uso per capire fin dove la crittografia ci protegge. Stiamo sostituendo gli algoritmi crittografici più vulnerabili.

“*Abbiamo promosso una nuova iniziativa, la Q Alliance, ed è uno dei modelli più avanzati di cooperazione tecnologica. E’ una piattaforma strutturata che mette a fattor comune competenze di imprese e università per trasformare la capacità quantistica in capacità industriale*”, aggiunge Butti.

IL centro nazionale di ricerca Volta vuole mettere a fattor comune le conoscenze. Non intendiamo essere spettatori per quanto riguarda il panorama quantum.

“*Sulla dipendenza tecnologica, dobbiamo rafforzare le filiere, dobbiamo adeguare la formazione alla domanda e dobbiamo diversificare i fornitori anche nella PA*”, dice il Sottosegretario.

Infine, “*Siamo abituati a far passare tutto attraverso lo smartphone, potente, energivoro, fragile e dipendente. Il sistema operativo è quello che orchestra. Stiamo lavorando ad un chip che sia privo di backdoor. Qualcosa che gestisca dati senza consentire effrazioni, anche tramite la quantum crittografia*”.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/butti-cybersecurity-questione-di-sovranita-e-innovazione/567282/